

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Cimadolmo e San Polo di Piave

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO

**Rinnovo dell'autorizzazione
dell'impianto di recupero di rifiuti
legnosi speciali non pericolosi n. 669
del 19/12/2011 per il sito di Via
Marconi, 14-16 Cimadolmo (TV)**

**RELAZIONE TECNICA IN MERITO ALLA NON SIGNIFICATIVITÀ
DELL'INTERVENTO SULLA RETE NATURA 2000**

Committente:

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO

La TiEsse S.r.l.

Sede legale:

Via Garibaldi, 53
31010 – Cimadolmo (TV)

Sede stabilimento produttivo:

Via Marconi, 14-16
31010 – Cimadolmo (TV)

Redatto da:

The logo for Aplus features three green leaves of varying sizes to the left of the word "applus" in a lowercase, sans-serif font. The letter 'a' is a light green color, while the remaining letters are a darker green.

Aplus S.r.l.

Via San Crispino, 46
35129 Padova (PD)
URL: www.aplus.eco



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1 DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO, DISMISSIONE, RECUPERO).....	12
3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DEL PROGETTO	13
3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI	14
3.1.1 ZPS IT 3240023 "Grave del Piave"	15
3.1.2 ZSC IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"	16
3.1.3 SIC IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"	17
4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI.....	18
5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO	19
5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)	19
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA	19
5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI	21
5.4 SCARICHI IDRICI	22
5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA	24
5.6 TRAFFICO	24
5.7 RUMORE	25
6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000.....	29
7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE.....	31
7.1 ASPETTI GENERALI.....	31
7.2 FAUNA	31
7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA	32
7.4 FLORA E VEGETAZIONE.....	32



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco



1. PREMESSA

La presente relazione tecnica viene redatta conformemente a quanto previsto dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R.V. n. 1400 del 29 agosto 2017 recante *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014”*, al fine di definire la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Essa viene presentata unitamente alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza per il progetto di *“Rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi n. 669 del 19/12/2011 sito in Via Marconi, 14-16 Cimadolmo (TV)”* presentato dalla Ditta La TiEsse S.r.l. per la propria unità operativa di Via Marconi 14-16 nel Comune di Cimadolmo (TV).

La presente relazione viene redatta a seguito della richiesta di mero rinnovo¹, senza alcuna modifica, dell'autorizzazione dell'impianto di recupero di rifiuti legnosi speciali non pericolosi n. 669 del 19/12/2011 e la conseguente attivazione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA prevista dall'art. 13 della L.R. 4/2016 per le *“attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA”*.

¹ Nella domanda di rinnovo, anche se non comporta alcuna modifica, sono riportati:

- un aggiornamento dell'inquadramento normativo e territoriale/urbanistico;
- una descrizione del processo riportante le principali caratteristiche della gestione dei rifiuti;
- alcune precisazioni inerenti alla cessazione della qualifica di rifiuto, alle attività di miscelazione R12 e all'esercizio dell'impianto di cogenerazione;
- un riepilogo dei comparti ambientali relativi alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici, in quanto da integrare nella nuova autorizzazione.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le attività di La TiEsse Srl sono finalizzate alla produzione e alla commercializzazione di biocombustibili solidi di legno che hanno come unica materia prima il legno vergine. L'azienda ha una capacità di raccolta lungo tutta la filiera legno, dal bosco fino agli scarti di lavorazione dell'industria del legno vergine. I materiali sono destinati alla produzione di:

- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e combustibile costituito da “Tondelli di legno pressati” (“Brichette di legno”), presso l'impianto di Via Vendrame 34;
- “materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano” e “Pellet di legno”, presso l'impianto di Via Marconi 14-16, di cui alla presente relazione;
- energia elettrica e termica tramite l'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali, presso l'impianto di Via Marconi 14-16.

La ditta, nel proprio stabilimento produttivo sito in Comune di Cimadolmo, Via Marconi 14-16, svolge le seguenti attività:

- produzione di biocombustibili solidi in legno (pellet) a partire esclusivamente da legno vergine (materia prima, rifiuto, sottoprodotto o MPS);
- produzione di energia elettrica e calore con cogeneratore a biomasse vegetali;
- gestione di rifiuti legnosi non pericolosi (R13, R12, R3).

Per l'impianto di Via Marconi, la ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni in materia ambientale:

1. autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 669 in data 19/12/2011, in scadenza al 06/04/2019;
2. autorizzazione allo scarico di acque meteoriche di dilavamento ai sensi dell'art. 39 del PTA Veneto, rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 204 in data 29/05/2015, in scadenza al 29/05/2019;
3. autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso la combustione di fonti rinnovabili, rilasciata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2106 del 17/10/2012 e successivamente modificata con DGR n. 2569 del 20/12/2013;
4. autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 rilasciata con Decreto della Provincia di Treviso n. 403 del 19/07/2013.

Identificazione dell'impianto e delle operazioni di recupero

Le operazioni per la gestione dei rifiuti sono da inquadrarsi, ai sensi di quanto indicato negli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e nell'allegato A, elaborato C, appendice 2 “Linee guida per la classificazione degli impianti di gestione dei rifiuti e l'attribuzione delle operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ai fini dell'individuazione dei contenuti minimi da inserire nelle domande di autorizzazione” alla D.G.R. Veneto n. 30 del 29/04/2015 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali” come:



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 2.1. Classificazione dell'impianto e delle operazioni di gestione dei rifiuti

Tipo di impianto	Dettaglio impianto		Rifiuti	Opera- zione
STOCCAGGIO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva pura	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
TRATTAMENTO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale	Legno vergine (non pericolosi)	R13
			Legno trattato (non pericolosi)	
	TRATTAMENTI COMPLESSI Accorpamento	Accorpamento dei rifiuti di legno vergine (non trattato) e, <u>separatamente</u> , dei rifiuti di legno trattato	Legno vergine (non pericolosi)	R12
			Legno trattato (non pericolosi)	
TRATTAMENTI COMPLESSI Miscelazione non in deroga	Miscelazione dei rifiuti di legno vergine (non trattato) e, <u>separatamente</u> , dei rifiuti di legno trattato	Legno vergine (non pericolosi)	R12	
		Legno trattato (non pericolosi)		
SELEZIONE E RECUPERO	STOCCAGGIO Messa in riserva	Messa in riserva funzionale		R13
	REUPERO SECCHI Selezione/Recupero legno	Selezione, cernita, essiccazione, vibrovagliatura, riduzione volumetrica (macinazione per raffinazione), pressatura per produrre combustibile	Legno vergine (non pericolosi)	R3

Tabella 2.2. Operazioni di recupero

Rifiuti	R13	R12	R3
Rifiuti non pericolosi di legno trattato	X	X	
Rifiuti non pericolosi di legno vergine	X	X	X



Rifiuti in ingresso e potenzialità

Le tipologie di rifiuti autorizzate, tutte costituite da rifiuti legnosi non pericolosi, sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 2.3. Riepilogo delle operazioni in relazione ai CER

Localizzazione	Tipo	CER	Descrizione	Operazioni di recupero					Destinazione
				R13 pura	R13 funzionale	R12 Accorpamento	R12 Miscelazione	R3	
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		Conferimento a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		170201	Legno	X	X	X	X		
Piazzola di stoccaggio esterna	Rifiuti solidi di legno vergine non trattato	020103	Scarti di tessuti vegetali	X	X	X	X		Conferimento all'impianto di Via Vendrame 34 o a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero
		030101	Scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X		
		030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X	X		
		150103	Imballaggi in legno	X	X	X	X		
		200201	Rifiuti biodegradabili	X	X	X	X		
Impianto di recupero	Rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		X	Produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> • "Pellet di legno" • Materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano ("Segatura") Conferimento a impianti terzi autorizzati all'effettivo recupero

La potenzialità è calcolata considerando 250 giorni lavorativi annui.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 2.4. Capacità e potenzialità

Area	Tipo di rifiuti	Messa in riserva istantanea R13 in Mg	Quantitativo massimo in ingresso annuale in Mg	Quantitativo massimo annuale trattabile R3 in Mg	Quantitativo giornaliero trattabile R3 in Mg
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido trattato CER 030105, 150103, 170201	600	20.000	-	-
Piazzola esterna	Rifiuti di legno solido vergine non trattato CER 020103, 030101, 030105, 150103, 200201	600	20.000	-	-
Impianto di recupero	Rifiuti di legno polverulento vergine non trattato CER 030105	1.000	50.000	29.200	117
TOTALE		2.200	90.000	29.200	

Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

Le operazioni sono svolte nelle aree indicate in Figura 2.1 e Tabella 2.5.



Figura 2.1 Layout dell'impianto



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 2.5. Descrizione delle aree

Area	Descrizione
A	Accesso, controllo e pesatura
B	Messa in riserva R13 e accorpamento R12 rifiuti di legno vergine non trattato solido polverulento; R3 segatura
C	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido polverulento
D	Carico e scarico impianto di essiccazione
E	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido polverulento secco
F	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato biomassa
G	Carico impianto di cogenerazione
H	Carico impianto di produzione pellet
I	Produzione pellet R3
L	Confezionamento ed imballaggio prodotto
M	Deposito prodotto
N	Deposito temporaneo rifiuti esitati
O	Deposito prodotto
P	Messa in riserva R13, accorpamento e miscelazione R12 rifiuti di legno trattato solido non polverulento
Q	Messa in riserva R13, accorpamento e miscelazione R12 rifiuti di legno vergine non trattato solido non polverulento
R	Deposito materia prima, sottoprodotto, MPS legno vergine non trattato solido non polverulento
S	Deposito containers vuoti

Controlli sui rifiuti e sulle materie prime in ingresso

I conferimenti di rifiuto di legno vergine non trattato in ingresso allo stabilimento, ad eccezione delle potature, sono accompagnati da una dichiarazione del produttore che attesta che si tratta di scarto di legno vergine che non ha subito contaminazioni con sostanze estranee durante il ciclo di produzione, effettuata al primo conferimento all'impianto e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto; gli estremi della dichiarazione sono riportati nello spazio annotazioni del Registro di carico e scarico.

Inoltre, per il CER a specchio 030105, la caratterizzazione del rifiuto con l'attestazione della non pericolosità è effettuata al primo conferimento all'impianto e successivamente ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione del rifiuto, mediante rapporto di prova analitica, oppure scheda tecnica di prodotto che certifichi l'assenza di sostanze pericolose, oppure scheda tecnica gestionale descrittiva della provenienza (ciclo produttivo), delle materie prime impiegate, di eventuali esiti di autocontrollo e di ulteriori informazioni (merceologiche o analitiche o altra documentazione specifica).

Infine, l'azienda effettua controlli preliminari sui conferitori e stipula accordi specifici anche con commercianti e intermediari, fissando preventivamente la qualità e le caratteristiche dei materiali oggetto di ritiro, prevedendo nelle clausole contrattuali il rispetto delle condizioni di qualità e



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



provenienza, e l'immediata comunicazione in caso dovessero mutare le caratteristiche, la natura o il processo di provenienza.

Tali accordi preliminari sono stipulati anche per i materiali non classificati rifiuto, ovvero materie prime, sottoprodotti e MPS.

Descrizione delle operazioni svolte

A seguito dell'accesso, dei controlli e della pesatura in **area A**, i materiali sono sottoposti alle seguenti lavorazioni.

- I rifiuti polverulenti di legno vergine non trattato CER 030105 sono messi in riserva R13 in **area B** e subiscono l'accorpamento R12 delle diverse partite.

In questa fase, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero "legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano", ovvero segatura di legno.

La produzione del pellet avviene sia partendo da rifiuto che da materia prima, sottoprodotto e MPS, pertanto la superficie utile del capannone è riservata in parte anche a queste tipologie e l'estensione dell'area B può subire variazioni in funzione dell'estensione dell'area E, settorializzata con pareti divisorie mobili. Da qui i materiali sono avviati in area H per il carico nell'impianto di produzione del pellet o eventualmente conferiti a terzi.

- Il legno non rifiuto umido (materia prima, sottoprodotto e MPS, di cui i sistemi di qualità aziendali garantiscono la tracciabilità) proveniente dall'area esterna R, dall'impianto di Via Vendrame o da terzi è depositato in **area C**; da qui il materiale viene trasferito in **area D** per essere sottoposto ad essiccazione.
- Nell'**area D** il materiale viene caricato in tramoggia per l'invio nell'impianto di essiccazione; l'impianto è costituito da un forno di essiccazione a tappeto in cui il materiale umido viene a contatto con l'aria calda prodotta dal cogeneratore a biomasse vegetali naturali e/o dalla caldaia a gas metano; al termine del processo, il materiale essiccato viene depositato in **area E** per il successivo utilizzo in sito o alla produzione di tondelli di legno pressati presso l'impianto di Via Vendrame o eventualmente a terzi.
- Dall'area E i materiali essiccati sono prelevati e immessi nell'impianto di produzione di pellet. I materiali in alimentazione, a prescindere dalla loro natura giuridica (rifiuto, materia prima, sottoprodotto, MPS), possiedono le medesime caratteristiche chimico-fisiche (legno vergine non trattato a opportuna granulometria e umidità) e alimentano indifferentemente l'impianto. In questa fase, in **area I**, avvengono le operazioni di recupero R3 attualmente autorizzate, costituite dall'immissione dei rifiuti nell'impianto di produzione del pellet. I materiali sono immessi nella vasca di alimentazione e sono veicolati mediante un elevatore a tazze a un vibrovaglio (per la separazione fine-grossolano e l'eliminazione di eventuali impurità), previo passaggio in elettrocalamita che estrae le eventuali parti ferrose raccolte e depositate in **area N**. Successivamente, il materiale fino viene depositato nei silos di alimentazione delle presse cubettatrici, mentre il materiale grossolano subisce un ulteriore trattamento in un raffinatore a martelli (che lo rende idoneo alla produzione) prima del deposito nei silos. Dai silos, il materiale alimenta le presse cubettatrici che, mediante semplice compressione meccanica senza l'aggiunta



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco



di additivi, trafilano il materiale in pellet. Il pellet viene automaticamente trasferito in una ulteriore sezione di vibrovagliatura per l'eliminazione della residua parte fine e il raffreddamento e infine avviato a confezionamento e imballaggio (**area L**) e immagazzinamento (**area M** e **area O**).

- Presso l'**area R** sono depositati ulteriori materiali solidi di legno vergine non trattato, classificati come materia prima (es. tronchi), sottoprodotti o MPS, in attesa dell'avvio a una ulteriore lavorazione esterna di cippatura (svolta nell'impianto di Via Vendrame o da terzi), oppure dell'invio all'interno dello stabilimento in area C per l'essiccazione o in area F per l'alimentazione all'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali.

Inoltre, la piazzola esterna è dotata di n. 2 aree fisicamente separate per il deposito rispettivamente dei rifiuti solidi di legno trattato (**area P**) e dei rifiuti solidi di legno vergine non trattato (**area Q**).

Separatamente per tipologia (rifiuti solidi di legno vergine non trattato; rifiuti solidi di legno trattato), sui rifiuti possono essere effettuate operazioni di:

- messa in riserva pura R13 (mantenimento del CER in uscita);
- accorpamento R12 di partite aventi lo stesso CER (mantenimento del CER in uscita);
- saltuariamente, miscelazione non in deroga di partite aventi diverso CER (assegnazione del CER 19 in uscita), in quanto la frazione merceologica (legno) è unica e il successivo processo di recupero non viene compromesso in alcun modo.

In tutti i casi i rifiuti sono successivamente conferimenti a impianti autorizzati (compreso quello di Via Vendrame per i rifiuti solidi di legno vergine non trattato).

Descrizione delle operazioni svolte

L'obiettivo delle operazioni di recupero R3 è la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e nello specifico:

- pellet di legno;
- materie conformi alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano (segatura).

Attualmente, l'impianto è autorizzato:

- al recupero R3 da rifiuti di legno vergine polverulento CER 030105 direttamente nell'impianto di produzione del pellet; pertanto, l'esito dell'operazione di recupero è costituito da "pellet di legno".

Si specifica tuttavia che, ai sensi dell'art. 184-ter, c. 2, del D.Lgs. 152/06, le operazioni di recupero R3 possono essere costituite semplicemente dal controllo che i rifiuti soddisfino i criteri, ovvero "*legno variamente cippato, granulati e cascami di sughero, tondelli in conformità alle specifiche fissate dalle CCIAA di Milano e Bolzano*". Pertanto, a seguito di tale controllo, il materiale depositato in area B ("**segatura di legno**") può cessare la qualifica di rifiuto.

Si rimanda al documento "RELAZIONE TECNICA SUGLI IMPATTI AMBIENTALI E LORO EVENTUALI MITIGAZIONI – rev00 di Aprile 2019" per gli esiti della verifica del rispetto, da parte delle materie prime secondarie o End of Waste prodotte nel caso specifico, dei requisiti di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali

La ditta esercisce un impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali (non rifiuto) per la produzione di energia elettrica, autorizzato con la DGRV n. 2106 del 17/10/2012, come modificata dalla DGRV n. 2569 del 20/12/2013.

L'impianto è autorizzato all'utilizzo dalle seguenti biomasse vegetali:

- biomassa legnosa, costituita da legno da arboricoltura e silvicoltura, residui e sottoprodotti dell'industria e della lavorazione del legno, legno post consumo (manufatti a fine ciclo vita), miscugli e miscele che contengono biomassa legnosa;
- biomassa erbacea, costituita da biomassa erbacea da agricoltura e orticoltura, residui e sottoprodotti della sua trasformazione industriale, miscugli e miscele che contengono biomassa erbacea.

L'impianto è costituito da un sistema di combustione che permette l'utilizzo di olio diatermico alla temperatura di 300°C attraverso la combustione di circa ton/anno 16.000 di biomassa.

L'olio diatermico alimenta una turbina ORC accoppiata ad un generatore elettrico asincrono che, assieme ad uno scambiatore sul condensatore della turbina, costituisce la parte cogenerativa, permettendo la produzione di energia elettrica della potenza di 995 kW elettrici lordi e 4.100 kW termici sotto forma di acqua calda.

L'energia termica recuperabile dal circuito di raffreddamento del condensatore della turbina ORC sottoforma di acqua calda alla temperatura di 80°C è utilizzata per l'essiccazione del legno utilizzato per la produzione di biocombustibile di pellet e del legno utilizzato per l'alimentazione dell'impianto stesso, nonché per soddisfare parte del fabbisogno termico della lavanderia industriale confinante, attraverso una rete di teleriscaldamento. L'impianto è dotato di sistema depurazione fumi realizzato mediante filtro a maniche, ventilatore di estrazione forzata dei fumi con regolazione automatica del tiraggio e camino di processo denominato camino E1.

2.1 DURATA DELL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO (COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO, DISMISSIONE, RECUPERO)

Il progetto non prevede una fase di cantiere in quanto tutte le attrezzature e le infrastrutture necessarie all'attività sono già esistenti e poste in opera e non si richiedono modifiche allo stato attualmente autorizzato.

La durata delle dotazioni è stimata in almeno ulteriori 15 anni e la loro eventuale dismissione consisterà nello smontaggio delle apparecchiature e nel loro eventuale conferimento per il recupero presso ditte specializzate.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DEL PROGETTO

Lo stabilimento in esame della ditta La TiEsse è ubicato in Via Marconi 14-16 nel Comune di Cimadolmo (TV), in un'area interamente di proprietà della ditta, con superficie totale di circa 44.950 m², di cui 28.700 m² scoperti. Parte dell'area est dello stabilimento, costituita da piazzali adibiti a stoccaggio di materie prime, prodotti o rifiuti rientra nel territorio del Comune di San Polo di Piave (TV).

L'impianto è collocato in zona produttiva, servita dalla S.P. nr 110, Via G. Garibaldi e dista circa 1.300 m sia dall'abitato di San Michele di Piave (frazione del Comune di Cimadolmo) che da quello di Cimadolmo. Le abitazioni più vicine sono collocate ad una distanza di circa 100 metri.

L'insediamento è fornito di n. 3 accessi (due su via Marconi e uno sulla strada comunale a ovest), tutti interdetti da cancello elettrico provvisto di apertura pedonale.

L'impianto è recintato da un muro in calcestruzzo di altezza di mt 1,5 sui lati verso la viabilità pubblica ed a Sud da un muro in calcestruzzo di altezza di mt. 2. I lati verso fondi privati sono recintati da rete metallica plastificata aperta alta 2,0 mt con stanti di ferro. Il lato Est è provvisto di piantumazione con essenze arboree sempreverdi di alto fusto.

Nelle figure seguenti è rappresentata l'ubicazione del sito su scala vasta e su ortofoto.

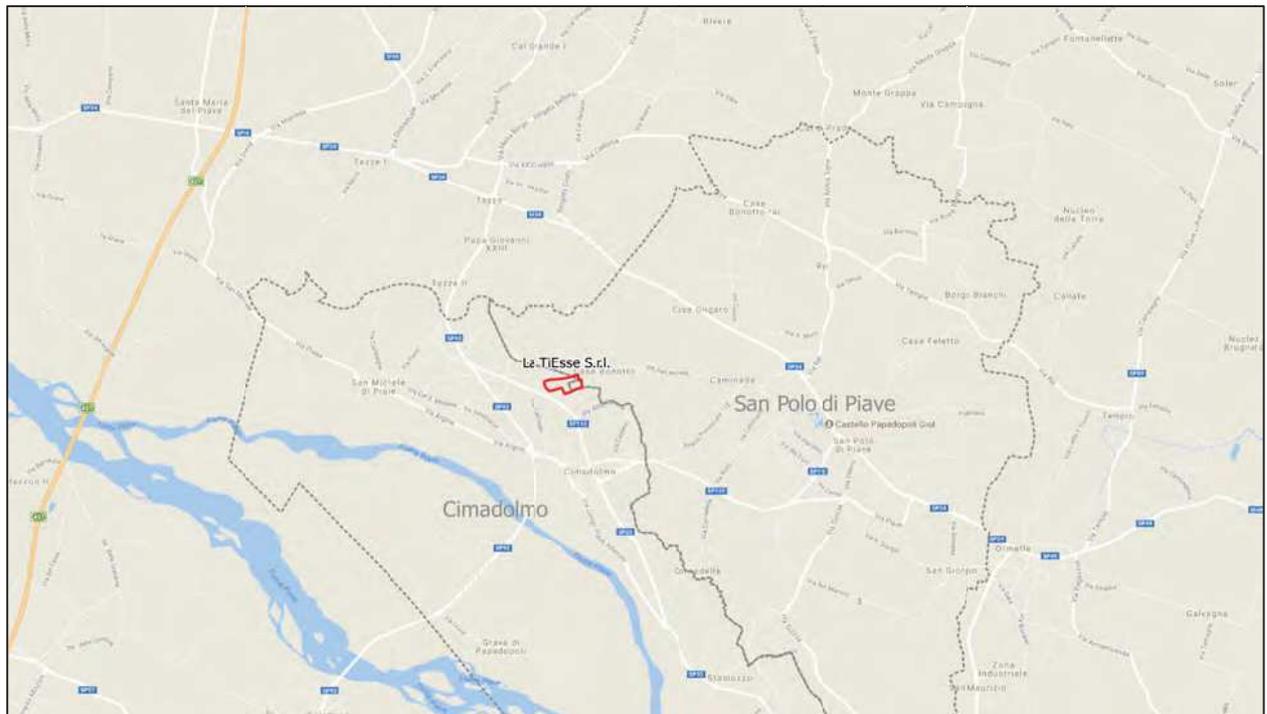


Figura 3.1. Ubicazione dello stabilimento su scala vasta (Fonte: Google Earth)



Figura 3.2. Ubicazione dello stabilimento su ortofoto (Fonte: Google Earth)

3.1 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERESSATI

L'area di intervento è ubicata esternamente ai siti di Rete Natura 2000. I siti della Rete Natura 2000 più limitrofi all'area di intervento e potenzialmente interessati sono indicati nella figura seguente.

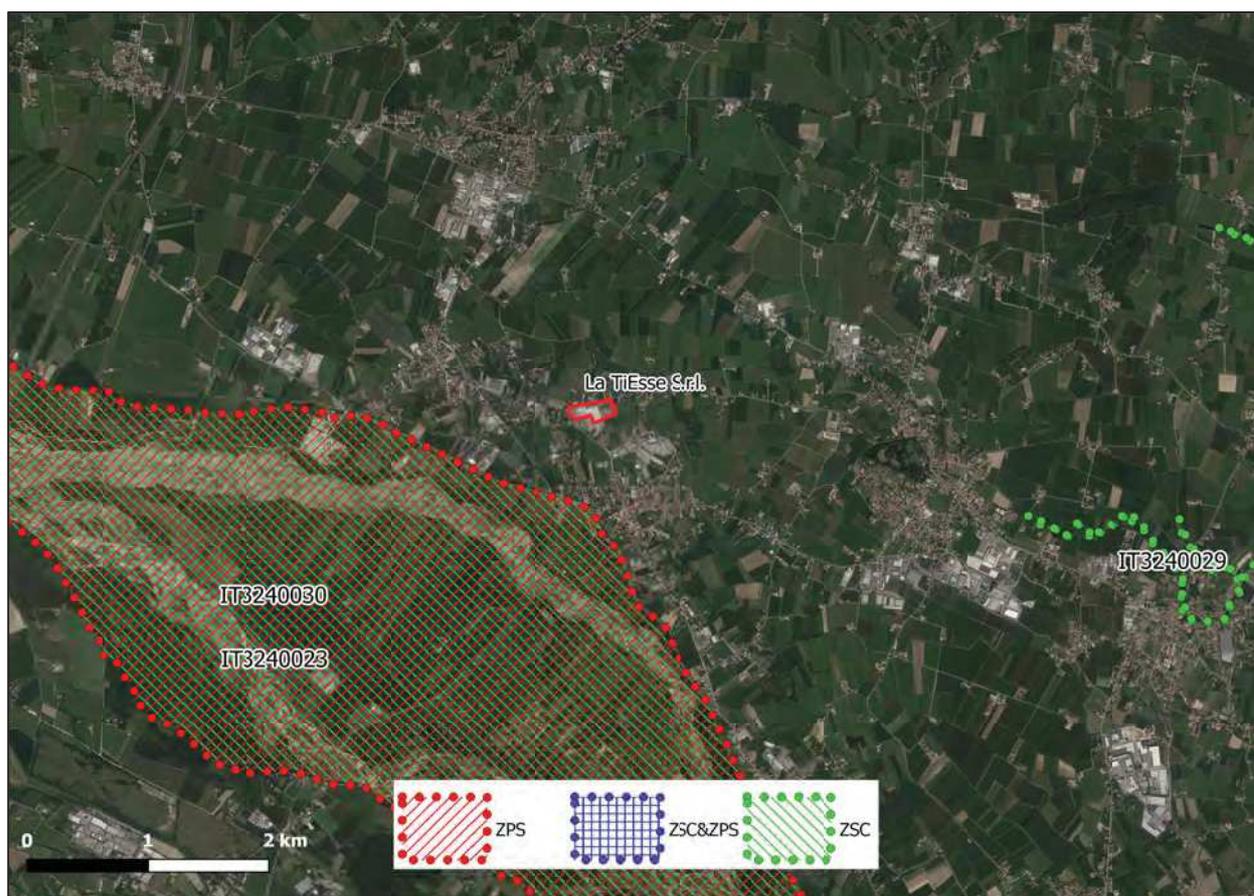


Figura 3.3 Ubicazione dell'area di intervento rispetto ai siti di Rete Natura 2000

La tabella sottostante riporta la distanza minima del sito Natura 2000 dall'area di intervento.

Tabella 3.1 Distanza minima dell'area oggetto di studio rispetto ai siti Rete Natura 2000

TIPO	CODICE	DESCRIZIONE	DISTANZA MINIMA	DIREZIONE	POSIZIONE IDRAULICA
ZPS	IT 3240023	Grave del Piave	650 m	SUD-OVEST	-
ZSC	IT 3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	650 m	SUD-OVEST	-
ZSC	IT 3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	3.500	EST	Valle

3.1.1 ZPS IT 3240023 "Grave del Piave"

Le informazioni sulle caratteristiche del sito ZPS denominato "Grave del Piave", sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- Formulario standard redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura in data 06.1996 e aggiornato in data 12.2015;
- Cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. 3919/07;



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



- Studi e pubblicazioni scientifiche sull'area (vedere bibliografia).

Il sito, la cui area è interamente inglobata all'interno del sito ZSC IT 3240030, corrisponde all'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Il tratto di fiume è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Caratteristiche del sito sono la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercio-Fagetea*. Sono presenti inoltre tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato.

Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

I rischi principali per il sito sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

3.1.2 ZSC IT 3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"

Le informazioni sulle caratteristiche del sito ZSC denominato "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia", sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- Formulario standard redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Conservazione della Natura in data 04.2006 e aggiornato in data 12.2015;
- Cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. 4240/08;
- Studi e pubblicazioni scientifiche sull'area (vedere bibliografia).

Il sito corrisponde all'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Il tratto di fiume è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

L'habitat 6210 "Formazioni erbose secche semi-naturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", che occupa circa 1425,6 ha all'interno del sito, è da considerarsi prioritario.

Caratteristiche del sito sono la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercio-Fagetea*. Sono presenti inoltre tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato.

Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

I rischi principali per il sito sono derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco



3.1.3 SIC IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

Le informazioni sulle caratteristiche del sito denominato “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” sugli habitat naturali e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito sono state raccolte, analizzate ed elaborate a partire da:

- formulario standard redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, aggiornato alla data 10.2013;
- cartografia degli habitat e degli habitat di specie disponibile per il sito in esame e approvata con D.G.R. DGR 4240/08;
- altri studi e pubblicazioni scientifiche sull’area.

La bioregione di appartenenza è quella continentale, con un’estensione di 1955 ettari ed una lunghezza di 270 km; territorialmente si estende parte nella Provincia di Treviso e di Pordenone e parte nella Provincia di Venezia.

Tale sito si inserisce nell’ambito dell’asta fluviale di pianura dei fiumi Livenza e Monticano, corso d’acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale.

Lungo l’asta del fiume sono presenti fasce con boschi igrofili ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

Il fiume è caratterizzato da valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinati* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

Si possono identificare i seguenti fattori di vulnerabilità:

- antropizzazione delle rive;
- inquinamento delle acque.

4. VERIFICA DELLA PRESENZA DI ELEMENTI NATURALI

Nella figura seguente è riportato un estratto della Tavola 3.1.A “Sistema ambientale naturale” del P.T.C.P. della Provincia di Treviso, da cui si evince che l’area dello stabilimento e delle immediate vicinanze non è caratterizzata dalla presenza di elementi naturali di nota.

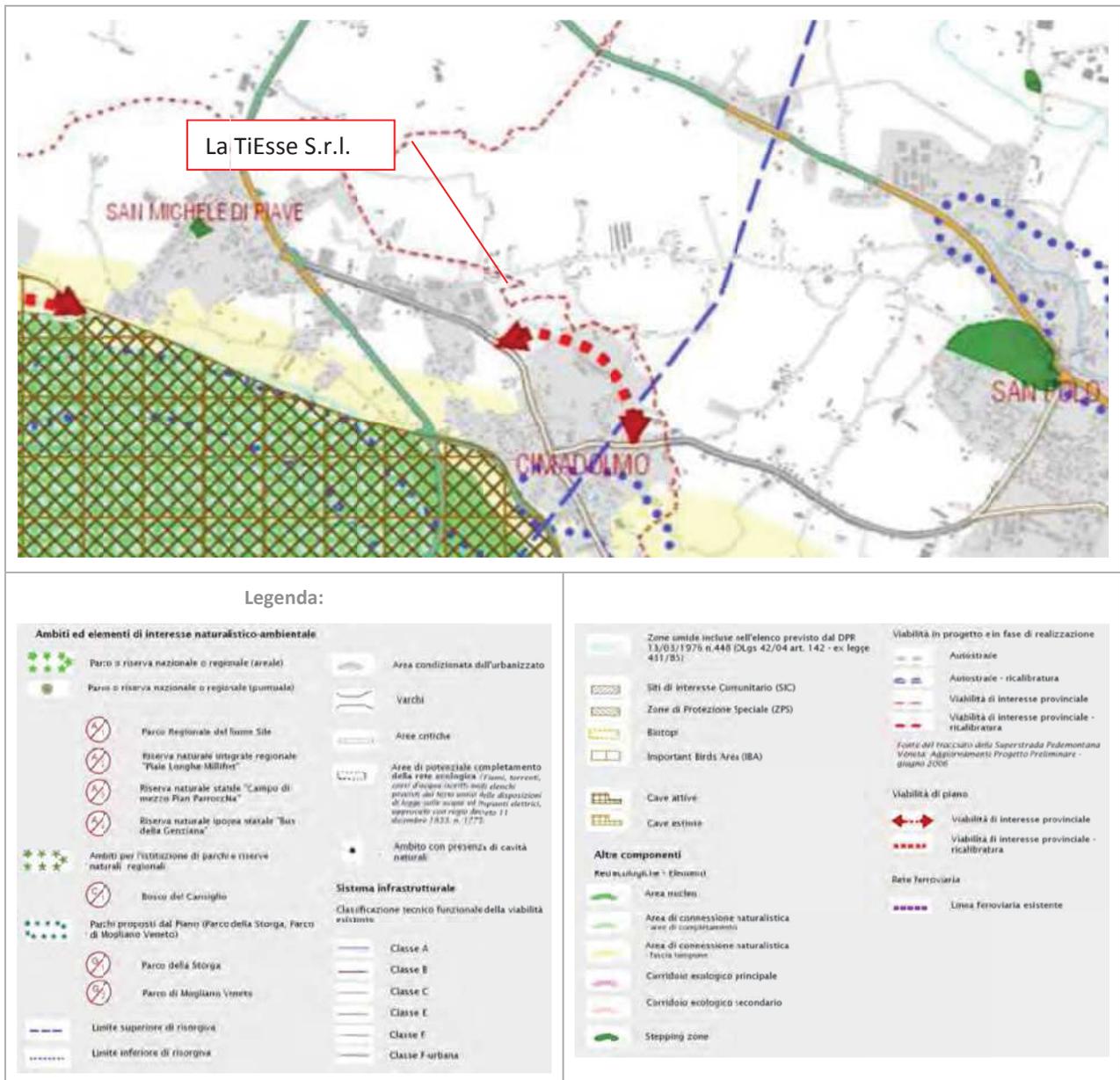


Figura 4.1 Estratto della Tavola 3.1.A – Sistema ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Treviso



5. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO

5.1 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO (ESCAVAZIONI, DEPOSITO MATERIALI, DRAGAGGI, ETC.)

Il progetto in esame non prevede una fase iniziale di scavo in quanto le strutture e gli impianti produttivi sono già presenti.

5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto sono attivi i seguenti punti di emissione in atmosfera, autorizzati dalla Provincia di Treviso con Decreto n. 403 del 19/07/2013:

Tabella 5.1. Punti di emissione in atmosfera di cui al decreto n. 403/2013

Punti di emissione	Operazioni	Parametro	Limite
1, 2, 3, 4, 6, 7	Stoccaggio segatura, carico vasca di alimentazione linea di pellettatura, trasporto e selezione (raffinazione) della segatura, produzione pellet, pesatura ed imballaggio	Polveri	10 mg/m ³
A, B	Essiccazione segatura	Polveri	50 mg/m ³
C	Produzione calore con impianto di combustione alimentato a gas metano di potenzialità termica nominale 5,5 MW (di emergenza)	Ossidi di azoto	350 mg/m ³

Inoltre, la DGRV n. 2106 del 17/10/2012, come modificata dalla DGRV n. 2569 del 20/12/2013, prevede i seguenti limiti di emissione in atmosfera per i fumi di scarico dell'impianto di cogenerazione:

Tabella 5.2. Emissioni in atmosfera dell'impianto di cogenerazione a biomasse vegetali naturali

Punto di emissione	Parametro	Limite
E1	Polveri totali	20 mg/m ³
	Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale (COT)	20 mg/m ³
	Monossido di carbonio (CO)	150 mg/m ³
	Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	300 mg/m ³
	Biossido di zolfo (SO ₂)	50 mg/m ³

Nella tabella seguente sono riportati i dati delle analisi di autocontrollo annuali sui punti di emissione autorizzati eseguite nel periodo di riferimento.

Tabella 5.3. Emissioni in atmosfera, dati di autocontrollo relativi agli anni 2016, 2017, 2018

Punto di emissione	Parametro	2016		2017		2018		Limite
		mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³	g/h	mg/Nm ³
1	Polveri totali	0,4	15,8	0,2	11,6	0,1	5,9	10
2	Polveri totali	0,2	2,6	0,3	7,0	0,2	5,3	10
3	Polveri totali	0,2	2,6	0,2	4,2	0,1	2,1	10
4	Polveri totali	1,8	1,3	1,9	2,1	0,5	0,8	10
6	Polveri totali	8,0	10,4	1,4	1,8	6,9	11,8	10
7	Polveri totali	0,1	0,8	0,1	0,7	0,1	1,0	10
A	Polveri totali	1,1	126,8	0,4	41,3	0,3	37,3	50
B	Polveri totali	17,4	1889,8	1,0	93,3	1,2	112,2	50
C (1)	NOx	-	-	44,1	215,9	-	-	350
E1	Polveri totali	1,8	38,1	2,2	39,6	2,1	39,8	20
	COT	0,6	12,7	1,8	32,4	0,4	7,6	20
	CO	23,7	501,9	10,1	181,9	3,6	68,3	150
	NOx (come NO ₂)	100,5	2128,1	104,3	1878,7	137,3	2603,3	300
	SO ₂	<0,1	<2,1	0,5	9,0	2,8	53,1	50

Note:

(1) Analisi da eseguire solo in caso di attivazione della caldaia di soccorso.

Si ritiene inoltre che le attività correlate alla gestione dei rifiuti non possano originare emissioni diffuse polverulente di rilievo in quanto:

- il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Est, sia che si tratti di legno vergine che di legno rifiuto, presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di polveri per aspersione eolica; il materiale polverulento è stoccato all'interno del fabbricato;
- in tutti i lati del piazzale Est e in corrispondenza della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti (comunque non polverulenti) sono presenti filari alberati;
- tutto il processo produttivo è svolto all'interno del fabbricato 1 e servito da sistemi di aspirazione localizzati con trattamento delle emissioni prodotte prima dello scarico in atmosfera.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco



5.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'esercizio dell'impianto di gestione dei rifiuti può comportare la produzione dei seguenti rifiuti:

- eventuali impurità presenti nel materiale legnoso, asportate nelle fasi di lavorazione; i rifiuti derivanti, costituiti da piccoli pezzi metallici o altro materiale plastico o cartaceo, sono depositati nell'apposita area L e classificati con CER 1912XX; (negli ultimi tre anni di funzionamento dell'impianto di gestione dei rifiuti legnosi, non sono stati prodotti scarti esitati dal processo di trattamento)
- rifiuti da attività di manutenzione;
- rifiuti su cui è effettuata attività di messa in riserva pura R13 o accorpamento R12, che mantengono il CER in uscita.

Si riportano nelle tabelle seguenti:

- i quantitativi di rifiuti prodotti nello stabilimento, ascrivibili indistintamente sia alla gestione dei rifiuti che alla gestione del legno vergine non rifiuto, dovuti a manutenzione ordinaria/straordinaria;
- i quantitativi di rifiuti in ingresso e sottoposti a messa in riserva R13 pura avviati ad impianti terzi.

Dai dati indicati emerge quanto segue:

- la quota maggioritaria dei rifiuti prodotti è ascrivibile alla produzione di ceneri dall'impianto di cogenerazione di biomasse vegetali non rifiuto;
- la produzione specifica di rifiuti delle attività della ditta, calcolata come rapporto tra i rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti in ingresso, si attesta su un valore medio di 0,005 t/t.
- nel periodo di riferimento non sono stati prodotti rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento R3.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco



Tabella 5.4. Rifiuti avviati ad impianti terzi, sottoposti a R13 puro, anni 2016, 2017, 2018

CER	Legno trattato / non trattato	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
030105	Trattato	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	758,28	261,10	314,62
150103	Trattato	Imballaggi in legno	217,04	236,58	101,36
200201	Non trattato	Rifiuti biodegradabili derivati da manutenzione del verde	156,86	-	-

Tabella 5.5. Rifiuti prodotti nello stabilimento, anni 2016, 2017, 2018

CER	Descrizione	2016 [Mg]	2017 [Mg]	2018 [Mg]
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	62,46	58,66	80,88
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	398,32	303,64	233,72
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	92,30	139,75	126,04
130205	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	1,76	1,80	1,02
150101	imballaggi in carta e cartone	13,92	16,48	10,44
150102	imballaggi in plastica	9,62	12,00	8,76
150106	imballaggi in materiali misti	1,00		4,86
150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze			0,70
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02		0,66	0,30
160107	Filtri dell'olio			0,30
160708	Rifiuti contenenti olio	0,98	0,95	0,87
161002	Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001	19,01	33,15	20,11
170401	Rottami di rame		2,14	0,06
170405	Ferro e acciaio	14,30	15,30	21,46
-	TOTALE	613,67	584,53	509,52
	PRODUZIONE SPECIFICA DI RIFIUTI (1)	0,0054	0,0048	0,0046

Note:

(1) Calcolata come rapporto tra i quantitativi di rifiuti prodotti e i quantitativi di materie prime e rifiuti legnosi in ingresso.

5.4 SCARICHI IDRICI

Le attività della ditta non generano scarichi idrici di tipo industriale.

Le acque assimilate alle domestiche generate nello stabilimento sono trattate in fossa prima dello scarico nella rete di raccolta delle acque meteoriche.

Le acque meteoriche di dilavamento sono gestite come riportato nella tabella e figura seguenti.

Tabella 5.6. Identificazione aree in relazione alle modalità di gestione delle acque meteoriche

Area	Descrizione attività	Superficie in m ²	Punto di scarico	
A	Piazzola di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi	Caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita al sistema di trattamento della prima pioggia con scarico della stessa, unitamente alla seconda pioggia non trattata, nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento	~ 1.250	Scarico su punto di scarico n. 1 autorizzato su fossato a Sud
B Nord	Deposito di legno vergine non rifiuto	Cordoli perimetrali, caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 4.600	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
B Sud		Cordoli perimetrali, caditoie con rete a maglia fine per trattenere il materiale legnoso e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 6.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 3 su fossato a Sud
C / G	Coperture dei fabbricati e dell'impianto di cogenerazione	Pluviali, caditoie e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 17.235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
D	Circolazione interna	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 8.500	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
E	Parcheggio autoveicoli	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 120	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
F	Inutilizzata	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 4.000	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
H	Piazzola impianto essiccazione	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 235	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud
I	Deposito di containers scarrabili	Caditoie con rete a maglia fine e rete di raccolta che recapita in punti di assorbimento sul suolo e primi strati del sottosuolo, aventi profondità massima pari a 1,3 metri e, nel caso di eventi meteorici di particolare intensità, con sfioro nel fossato demaniale posto a Sud dello stabilimento.	~ 680	Pozzi perdenti ed eventuale scarico nel punto di scarico n. 2 su fossato a Sud

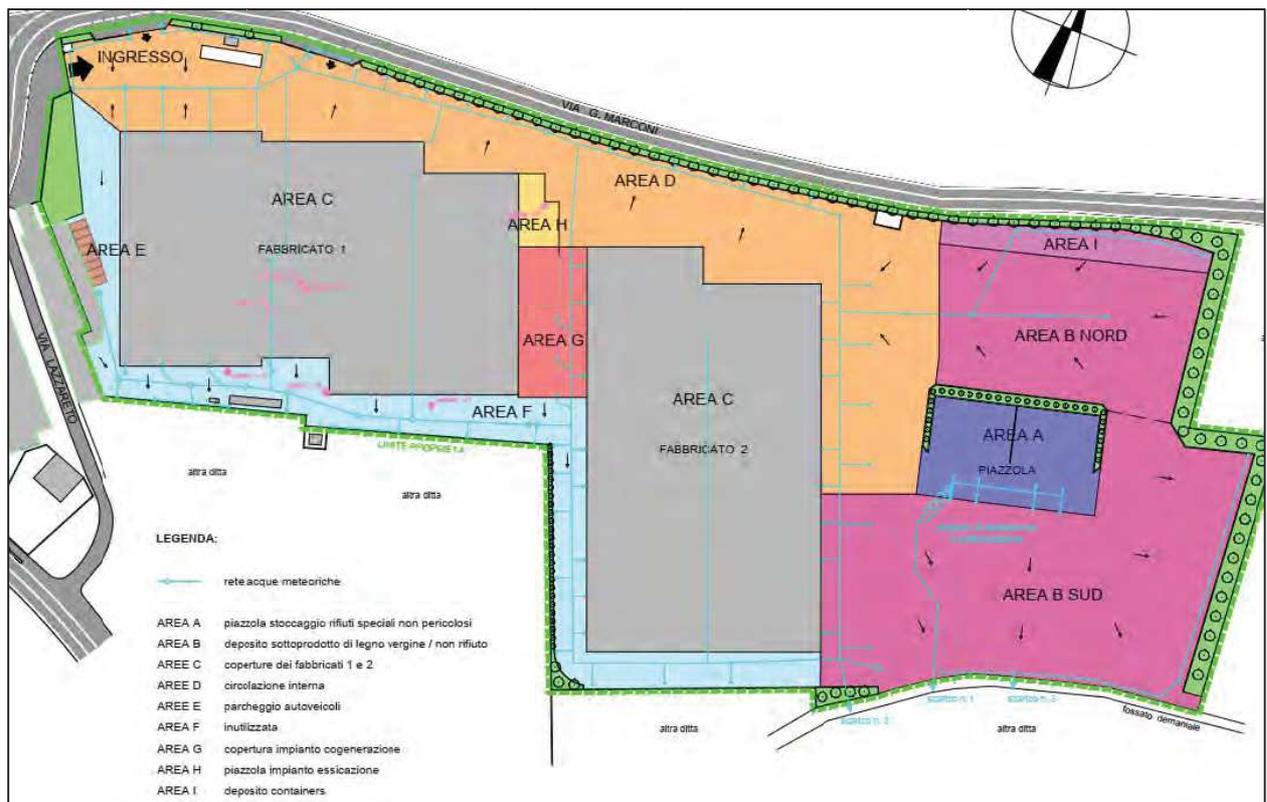


Figura 5.1 Schema delle reti di raccolta delle acque meteoriche

Le acque meteoriche ricadenti nelle superfici di deposito del legname vergine non rifiuto non sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 39 delle Norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque in quanto non comportano il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente; come riportato anche nel Decreto di autorizzazione, lo stato di fatto risulta del tutto conforme alle prescrizioni previste all'art. 39, commi 1 e 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

5.5 ALTERAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto in esame consiste nella mera prosecuzione dell'attività attualmente svolta utilizzando le strutture e gli impianti già presenti. Esso non comporterà, di conseguenza, l'inserimento di elementi estranei al paesaggio o la frammentazione dell'ambito d'appartenenza né, infine, un'eventuale interruzione di processi ecologici ed ambientali dell'area.

5.6 TRAFFICO

Il traffico veicolare deriva prevalentemente:

- dall'ingresso delle materie prime e dei rifiuti;
- dalle spedizioni dei prodotti finiti;
- dall'avvio a recupero dei rifiuti prodotti e dei rifiuti sottoposti a sola messa a regime (R13).



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@apLus.eco; www.apLus.eco



Come riportato dettagliatamente al § 6.4 della “*Relazione tecnica sugli impatti ambientali e loro eventuali mitigazioni – rev0 di Aprile 2019*”, in base alla tipologia di rifiuti legnosi in ingresso all’impianto, si può stimare un numero massimo di mezzi pesanti in ingresso e in uscita (relativi al solo conferimento di rifiuti o spedizione di MPS) di circa 45 mezzi/giorno, corrispondente a circa 5-6 mezzi/ora.

Si evidenzia che negli ultimi tre anni il numero di transiti orari è stato comunque notevolmente inferiore (circa 1-2 mezzi/ora) e ha rappresentato mediamente lo 0,01% del Traffico Diurno Medio² della S.P. 92.

5.7 RUMORE

Nel mese di marzo 2013, al fine di valutare i livelli sonori effettivamente originati dalle attività produttive della ditta, è stata eseguita un’indagine acustica a cura del tecnico competente dott.ssa Marzia Gerotto (iscritta al nr. 508 dell’Elenco regionale dei T.C.A.).

La zona nella quale ricade la ditta è area prevalentemente industriale, ossia Classe V. I limiti per le zone di tipo V sono stati fissati in 70 dB(A) per il periodo diurno (fascia oraria compresa fra le ore 6.00 e le ore 22.00) e in 60 dB(A) per il periodo notturno (fascia oraria compresa fra le ore 22.00 e le ore 6.00).

In particolare, sono state eseguite le seguenti misure fonometriche (cfr. Figura 5.2):

- misura n. 1 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 2 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 3 - camino aspirazione, a 2 metri dalla sorgente (confine) con container a schermatura;
- misura n. 4 - essiccatoio, a 3 metri dalla sorgente;
- misura n. 5 - ruspa, a confine;
- misura n. 6 - rumore di fondo con automezzi in transito – carico mezzi;
- misura n. 7 - rumore di fondo.

² Considerando il valore di Traffico Diurno Medio di 8.233 mezzi/giorno per il tratto tra Maserada sul Piave e Cimadolmo, riportato nell’Allegato L “Viabilità e mobilità” dei documenti di studio del PTCP della Provincia di Treviso.



Figura 5.2. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)

In base al Documento di Valutazione di Impatto Acustico, i risultati delle indagini fonometriche eseguite, riportati in Tabella 5.7, indicano che il rumore immesso (livello di immissione) dall'esercizio delle sorgenti in questione è stato nei limiti previsti.

Tabella 5.7. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita a marzo 2013 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura della dott.ssa Marzia Gerotto)

Punto di misura	LAeq. dBA
1	68,7
2	68,5
3	68,6
4	69,1
5	57,2
6	63,2
7	54,8

Si precisa che l'indagine fonometrica è stata eseguita precedentemente alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione e sono valutate quindi le attività di produzione di biocombustibili e le attività di gestione dei rifiuti.

Nel mese di aprile 2014 è stata eseguita un'ulteriore indagine fonometrica, a seguito dell'entrata in funzione del cogeneratore a biomasse, a cura del Tecnico Competente in Acustica Per. Ind. Stefano Barina (n. 18 dell'Elenco regionale dei T.C.A.).

In particolare, sono stati determinati i valori di immissione nell'intorno del sito in esame e, segnatamente, ai confini di proprietà sud del recettore sensibile più prossimo individuato come R1 in Figura 5.3. I rilievi sono stati effettuati in più fasi nel tempo di riferimento diurno (6.00 – 22.00) e notturno (22.00 – 6.00), in una giornata tipicamente rappresentativa del clima acustico allo studio.

È stata valutata la frequenza del traffico stradale locale, considerando tale parametro come componente non marginale della dinamica sonora ambientale, ritenendo opportuno, nei limiti del tecnicamente possibile, mascherare i contributi dovuti ai transiti di autovetture al fine di conseguire dei valori di Livello Equivalente.

L'indagine ha evidenziato che "risultano rispettati, tanto i valori massimi di immissione riferiti alle Classi di pertinenza, quanto il "Criterio Differenziale", per i tempi di riferimento diurno e notturno."

Si riporta di seguito la localizzazione del punto di misura (confine di proprietà sud di R1) e i risultati delle indagini fonometriche eseguite.

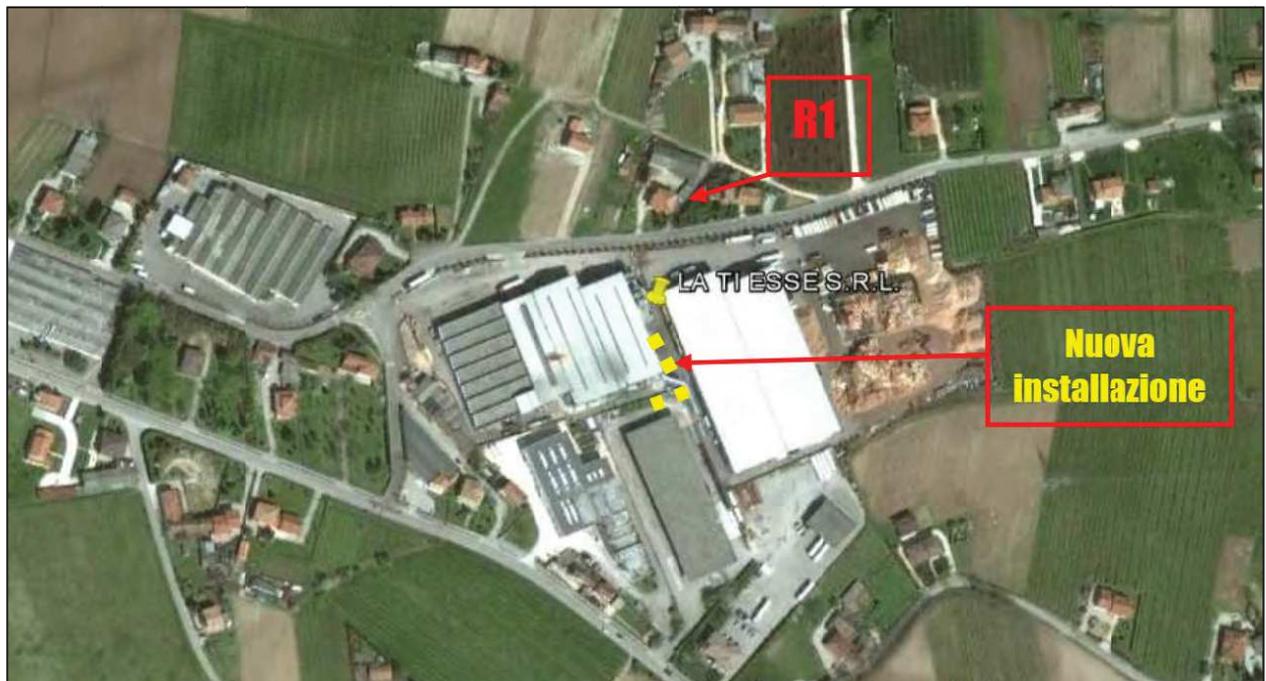


Figura 5.3. Posizione delle misurazioni fonometriche eseguite ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplust.eco; www.aplust.eco



Tabella 5.8. Risultati dell'indagine fonometrica eseguita ad aprile 2014 (Fonte: Valutazione di impatto acustico a cura del Per.ind. Stefano Barina)

Misura n.	TR	T0	TM	Leq [dB(A)]	Note
1	Ambientale Diurno	variabile	10.04.14 09:15-09:24	54,1	Traffico su viabilità limitrofa
2	Residuo Diurno	variabile	10.04.14 09:26-09:33	50,2	Traffico su viabilità limitrofa
3	Ambientale Notturmo	variabile	10.04.14 22:06-22:11	50,0	Traffico su viabilità limitrofa
4	Residuo Notturmo	variabile	10.04.14 22:47-22:50	47,3	Traffico su viabilità limitrofa



6. ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUI SITI NATURA 2000

Si è valutato che le attività per le quali si richiede il rinnovo dell'autorizzazione non generano effetti significativi negativi sui siti di rete Natura 2000 considerati in quanto:

- il progetto in esame, di rinnovo senza modifiche dell'autorizzazione alla gestione dei rifiuti speciali non pericoli, non prevede l'utilizzo di risorse appartenenti ai siti di rete Natura 2000; l'area dell'impianto dista ca. 650 m dai siti di rete Natura 2000 più vicini (ZPS IT3240023 e ZSC IT3240030); tra lo stabilimento e i siti è inoltre presente il centro abitato di Cimadolmo;
- l'intervento non comporta l'inserimento di elementi estranei al paesaggio o la frammentazione dell'ambito d'appartenenza né l'eventuale interruzione di processi ecologici ed ambientali dell'area in quanto i fabbricati aziendali sono situati in una zona produttiva, compatibile con le destinazioni degli strumenti urbanistici; sull'area agricola posta a est sono presenti esclusivamente piazzali adibiti a stoccaggio di materie e rifiuti;
- le attività della ditta inoltre non producono scarichi idrici di tipo industriale. Per quanto riguarda lo scarico di acque meteoriche, la posizione relativa dei siti più limitrofi ZPS IT3240023 e ZSC IT3240030, idraulicamente non connessi con lo stabilimento, esclude a priori qualsiasi effetto per l'assenza di un vettore per la matrice ambientale acqua, considerata tra i maggiori fattori di vulnerabilità, come indicato al § 3.1;
- si esclude la possibilità di emissioni diffuse polverulenti di rilievo dovute alle attività, in quanto:
 - il materiale in ingresso e stoccato in cumuli all'aperto nel piazzale Est, sia che si tratti di legno vergine che di legno rifiuto, presenta generalmente una pezzatura e umidità tale da non provocare un'emissione rilevante di polveri per aspersione eolica; il materiale polverulento è stoccato all'interno del fabbricato 1;
 - in tutti i lati del piazzale Est e in corrispondenza della piazzola esterna di stoccaggio rifiuti (comunque non polverulenti) sono presenti filari alberati;
 - tutto il processo produttivo è svolto all'interno del fabbricato e servito da sistemi di aspirazione localizzati con trattamento delle emissioni prodotte prima dello scarico in atmosfera.
- tutti i punti di emissione in atmosfera, eccetto la caldaia di soccorso funzionante a gas metano, sono dotati di sistemi di trattamento degli effluenti gassosi, in particolare:
 - punti di emissione 1, 2, 3 - Sistemi di depolverazione a maniche filtranti;
 - punti di emissione 4,6 - Sistemi di depolverazione a tubi decantatori con abbattimento ad umido;
 - punti di emissione A, B - Sistema di filtrazione costituito dagli stessi nastri di trasporto del materiale processato nell'essiccatore;
 - punto di emissione E1 - Ciclone + sistema di depolverazione a maniche filtranti;
- l'impatto acustico, privo di effetti sugli habitat naturali e sulle specie vegetali, risulta non trascurabile per le specie animali. Tuttavia, vista la distanza rispetto all'area di progetto (> 650 m) e l'interposizione del centro abitato di Cimadolmo, si ritiene che le specie che frequentano i siti di rete Natura 2000 non possano subire effetti negativi;
- dato che nei limiti spaziali massimi sottesi dagli effetti (identificati come l'area ricadente all'interno dello stabilimento e nelle immediate vicinanze) non sussistono aree ZSC e ZPS, si ritiene che tali limiti



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplus.eco; www.aplus.eco

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



non possano interessare ambiti in cui con presenza di habitat o popolazioni di specie in diretta connessione con i siti Rete Natura 2000 più prossimi.



7. FONTI BIBLIOGRAFICHE CONSULTATE

7.1 ASPETTI GENERALI

- *Attraverso il Veneto*, Veneto Agricoltura, pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea - FEAOG Sezione Orientamento.
- *La rinaturalizzazione e il risanamento dell'ambiente per la conservazione della biodiversità. Progetto interagenziale "Aree naturali protette e conservazione della biodiversità" Unità di progetto "Tecniche di ripristino ambientale"*, APAT, 2005.
- Assunto R., *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli, Giannin editore, 1973.
- Romani V., *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Milano, Franco Angeli, 1994.

7.2 FAUNA

- Barbieri F., Bernini F., *Distribution and status of Rana latastei in Italy (Amphibia, Ranidae)*, Ital. J. Zool., suppl. 1: 91-94, 2004.
- Ballerio A., *Insetti da proteggere: la tutela entomologica in Italia*. Ferrara, Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat., 18: 21-35, 2008.
- *BirdLife International, Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*, Cambridge, UK. BirdLife Conservation Series no. 12, 2004.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S., *Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati*, Roma, WWF Italia e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, TIPAR, 1998.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., *Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193, 1993.
- Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M., *L'espansione dello scoiattolo comune, Sciurus vulgaris, in pianura veneta nell'ultimo decennio (1998-2007)*, in Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). *Atti 5° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 312-316, 2008.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., *Atlante dei Mammiferi del Veneto*, Venezia, Grafic House Editrice, 1995.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*, Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione, 2007.
- Mezzavilla F., Scarton F., *Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto*, in: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G., *Atti 4° Convegno Faunisti Veneti*, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26, 2005.
- Ratti E., *I Coleotteri Silvanidi in Italia (Coleoptera Cucujoidea Silvanidae)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia 58: 83-136, 2007.
- Semenzato M., Amato S., *Comunità di Uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro-orientale (Italia N-E)*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.) 54-62, 1998.
- Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., *Distribuzione storica ed attuale di Emys orbicularis e osservazioni sulla recente diffusione di Trachemys scripta nel veneto*, in Bon M. e



Mezzavilla F., *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48:155-160, 1998.

- Temeles, E. J., *The relative importance of prey availability and intruder pressure in feeding territory size regulation by harriers, Circus cyaneus*, *Oecologia* 74:286-297, 1987.
- Vienna P., Ratti E., *I coleotteri Sphaeritidae e Histeridae*, Venezia, Mus. civ. St. Nat. Venezia 49: 15-37, 1999.

7.3 EFFETTI DEL RUMORE SULLA FAUNA SELVATICA

- Battisti C., *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche*, Provincia di Roma, 2004.
- Brumm H, *The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird*, *Journal of Animal Ecology* 73: 434-440, 2004.
- Dinetti M., 2000. *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale
- Dooling R., Popper A., *The Effects of Highway Noise on Birds*, prepared for The California Department of Transportation, unpublished Report, 2007.
- Forman R. e Lauren A., 1998. *Roads and their major ecological effects*. *Annu. Rev. Ecol. Svst.* 1998. 29:207-31.
- Santolini R., Malcevschi S., Sauli G. e Perco F., 1995. *The relationship between infrastrutture and wildlife: problems, possible project solution and finished works in Italy*. *Habitat fragmentation & infrastructure*. Proceedings: 202-212, Ministry of Transport, The Netherland.

7.4 FLORA E VEGETAZIONE

- G. Busnardo, *Piccola guida a per riconoscere 50 alberi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- G. Busnardo, *Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto*, Veneto Agricoltura, 2010.
- T. Schauer, C. Caspari, *Guida all'identificazione delle piante*, Zanichelli, 1991.
- M. Ferrari, D. Medici, *Alberi e arbusti in Italia - Manuale di riconoscimento*, Edagricole, 2003.
- R. Gellini, P. Grossoni, *Botanica forestale*, Cedam 1997.
- G. Dalla Fior, *La nostra florrea*, Editrice Monauni, 1985.
- R. Del Favero, C. Lasen, *La vegetazione forestale del Veneto*, Progetto editore, 1993.
- E Banfi, F. Consolino, *Conoscere e riconoscerete tutte le specie più diffuse di alberi e ornamentali*, De Agostini, 1996.
- H. Harris, *Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia*, Reader's Digest, 1982.
- M. Bon, F. Scarton, *Atti 3° convegno faunisti veneti*, Rovigo 14-15 ottobre, 2000.
- G. Rallo, M. Pandolfi, *Le zone umide del Veneto. Guida alle aree di interesse naturalistico e ambientale. Regione Veneto*, Padova, Franco Muzzio Ed., 1988.
- S. Mutto Accordi, R. De Battisti, *Malattie e alterazioni degli alberi forestali e ornamentali*, ARF Veneto, 1985.



Sede legale e operativa:
Via San Crispino, 46
35129 Padova
Tel (+39) 049.98.15.202 Fax (+39) 049.64.55.574
info@aplustec.it; www.aplustec.it

La TiEsse
TRONCHETTI E PELLETTI DI LEGNO



Padova, 04 Aprile 2019

Aplus S.r.l. - Ing. Amb. Roberta Gadia³



Aplus S.r.l. - Dott. Stefano Cadamuro⁴



³ Laureata in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio.

⁴ Laureato in Scienze Ambientali.